

## 1. La guerra di Libia (o Italo - Turca)

La guerra di Libia ebbe inizio nel settembre del 1911 e si concluse circa un anno più tardi con la completa vittoria italiana. Per comprendere le ragioni che portarono il regno d'Italia a "festeggiare" i suoi cinquant'anni imbarcandosi in una nuova impresa coloniale, bisogna fare un passo indietro.

Agli inizi del secolo il Nord Africa si stava strutturando sempre più come territorio "europeo": l'Algeria era territorio francese da oltre cinquant'anni; la Tunisia era entrata nell'orbita francese nel 1881; l'Egitto si presentava formalmente indipendente ma di fatto protettorato britannico, occupato da ingenti forze militari inglesi. Nell'estate 1911, infine, il contrasto tra Francia e Germania per il Marocco era quasi sfociato in conflitto aperto e solo la mediazione inglese aveva disinnescato la crisi, confermando la presenza Francese anche su quel territorio.

Il Nord Africa, quindi era ormai parte integrante a diverso titolo dei due più importanti imperi coloniali europei, fatta eccezione per i due territori di Tripolitania e Cirenaica, che ancora appartenevano alla Turchia, dove dal 1908, l'Impero stava attraversando una grave crisi interna per iniziativa del movimento dei "Giovani Turchi" che miravano a modernizzare il Paese.

Per l'Italia, quindi, si trattava di intervenire in fretta per evitare che l'altra sponda del Mediterraneo si presentasse in mano a potenze ostili, visto che a quella data il nostro Paese era parte, assieme a Impero Austro-Ungarico e Impero tedesco, della Triplice Alleanza che si contrapponeva, in modo sempre più preoccupante, alla Triplice Intesa formata da Francia, Regno Unito e Impero russo.

La guerra venne preparata e preceduta da un'intensa campagna di stampa e diplomatica, allo scopo di garantirsi la benevola neutralità di Francia e Gran Bretagna e il consenso interno. Il conflitto iniziò alla fine di settembre del 1911 dopo che il governo turco aveva rifiutato di aderire alle richieste provocatorie inserite dall'Italia in un ultimatum che aveva il solo scopo di creare il *casus belli*.

Mentre la campagna in terra d'Africa era ancora in corso, nella primavera del 1912 il governo italiano (che intanto aveva decretato la sovranità assoluta su Tripolitania e Cirenaica fin dal novembre 1911), per portare la Turchia alla resa aprì un secondo fronte nel Mar Egeo, dove venne occupata per prima Stampalia (in aprile), a cui fece seguito la conquista delle Sporadi, fra cui la più importante era sicuramente Rodi, occupata ai primi di maggio.

Questa seconda fase del conflitto portò la Turchia alla decisione di chiedere la fine delle ostilità, cosa che venne sancita nell'autunno successivo. La pace, firmata il 18 ottobre, vedeva la Turchia concedere l'autonomia ai due territori africani e l'Italia ritirarsi dalle isole dell'Egeo. Ma il mantenimento da parte Turca di truppe in Africa portò l'Italia a restare in Egeo. La situazione venne definitivamente sbloccata solo nel 1923 quando, il trattato di Trattato di Losanna sancì l'italianità sia delle terre d'Africa sia delle isole dell'Egeo.

La guerra di Libia ebbe effetti imprevedibili all'inizio del conflitto: la facilità con cui gli Italiani ebbero ragione delle truppe e della flotta turche portò nello stesso mese di ottobre 1912 Montenegro, Bulgaria, Serbia e Grecia a dichiarare guerra alla Turchia nella cosiddetta "Prima guerra balcanica" che, assieme alla "Seconda guerra balcanica" mise fine alla presenza turca nei Balcani dando il via alla crisi che portò, nell'agosto 1914, allo scoppio della Prima Guerra Mondiale.

### 2. contesto locale nel quale si inserisce l'evento descritto

Fin qui la "Grande storia". In che modo questi eventi, così importanti, si riflettevano nella vita delle nostre comunità rurali? È ragionevole pensare che la stampa, che diede ampia copertura alla guerra, fosse frequentata da poche persone nella Brianza del primo Novecento. Solo i notabili e chi ricopriva cariche pubbliche erano in grado di essere adeguatamente informati degli eventi. Per gli altri, quasi tutti, la guerra di Libia sarà stato un evento poco noto o, tutt'al più, un fatto di cui parlare all'uscita dalla Messa sulla base di quanto sentito dire da chi "ne sapeva di più".

Ma per qualcuno, invece, la guerra di Libia fu ben più importante. Quel qualcuno si chiamava Achille Ponzoni. Date le lacune dell'archivio storico comunale, di lui sappiamo ben poco: Achille Ponzoni era nato a Verderio Superiore da Giovanni e Giuditta Motta il 28 gennaio 1889. All'epoca dei fatti aveva, quindi, poco più di 22 anni e si trovava sotto le armi. Dalle informazioni (poche) in nostro possesso non sappiamo se Achille Ponzoni stesse svolgendo il servizio militare obbligatorio o avesse firmato per un servizio allungato. Il solo dato è fornito dalle lettere, quattro, che fra il marzo e l'agosto 1912 scrisse dalla Libia e dall'isola greca di Stampalia. Lettere, si badi, spedite a Vittorio Gneccchi, di cui Ponzoni era dipendente (così si firmava) il quale si trovava in diversi luoghi, molto meno pericolosi: la casa di via Filodrammatici a Milano, "Villa Chiesa" a Miltedo (quartiere di Genova) e l'albergo Campfer nei pressi di Saint Moritz.

Le lettere di Ponzoni, assieme ad altre di suoi compagni d'arme, sono ora conservate nel fondo "Gneccchi Ruscone" da poco donato dall'architetto Francesco Gneccchi Ruscone ai comuni di Verderio Superiore e Inferiore (segnatura 1.3.9.1.1).

Si tratta di materiale molto interessante che trasmette tutta intera l'emozione che il giovane contadino dovette aver provato ad essere parte di un evento di tale importanza: lasciare il paese, salire su una nave, attraversare il Mediterraneo e arrivare in Libia, prima, e nelle isole greche, poi, deve essere stata un'esperienza indimenticabile, anche se drammatica.

### 3. I documenti

Delle quattro lettere del Ponzoni ne abbiamo scelte due: la prima (docc. 1a e 1b) datata 15 marzo 1912 descrive uno scontro fra le truppe italiane e irregolari libici conclusosi con la morte di centinaia di questi ultimi; la seconda (docc. 2a-2c) è invece datata 2 agosto e descrive il momento dell'arrivo nel porto di Stampalia delle navi che avevano forzato lo stretto dei Dardanelli in uno degli episodi più noti della guerra contro la Turchia.

Le due lettere sono state trascritte integralmente, avendo cura di lasciare gli evidenti (e frequenti) errori di ortografia dell'autore. Errori che però non impediscono di comprendere quanto descritto, né di cogliere l'entusiasmo e la convinzione con cui il Ponzoni faceva la sua parte nel conflitto.

A queste lettere sono state aggiunte due cartoline: la prima (doc. 3), spedita da Giuseppe Mesneri da Derna nel marzo 1912, raffigura le navi italiane, moderne e potenti, impegnate in un combattimento contro la vetusta (e affondante...) flotta turca; la seconda (doc 4), spedita nell'aprile 1912 da Giulio Airoldi dalla Libia, è interessante perché troviamo la foto di un accampamento militare italiano in Tobruk.

### 4. Le lettere

Come detto, riportiamo la trascrizione di due lettere di Achille Ponzoni lasciando al lettore il gusto di immaginare l'autore alle prese con carta e penna.

*Tobruk 15-3-13 ore 10/2*

*Stimatissimo Signor Gnechi V. N.*

*Abbiamo l'onore di anzuarli a Lei*

*Questo achanito combattimento del 11 del sudetto mese.*

*La mattina del 11 abbiamo fatto una piccola ricognizione sopra a queste zone di terra per ricostruire in altro forte dalla parte di Sud Ovest per essere di più sicuro a qualsiasi ataco.*

*Mentre si faceva questa ricognizione a biamo trovato quei infedelli nascosti dietro a una di quelle montagne, che per lorri quel monte gli da il pasagio di una delle sue strade carovaniere chi gli confina fino a Lisandria Decitto.*

*Giunto alposto dove noi gli abbiamo scoperti a un semplice comando del nostro bravo e fiero Colonello fù impiazzati sopra a unciglio di queste zone di terra 6 pezi di cannoni di altiglieria e apena furono piazzati a biamo visto a pasare sopra a questa strada carovaniera diversi carovane dove il nemico viene fornito da Lesandro Decitto di tutto i viveri di riserva e delle monizione, queste trè carovani erano strascinati da 6 camelli questi carovani dapoi furano seguitti fino sul campo Turcho dove lori quei infedelli ano il suo ritrovo.*

*In punto alle ore 11 e 40 a unsemplice comando di un Maggiore di altiglieria furono isposi 12 colpi di cannone che tutti quei carovani furono mesi tutti per terra e fracasati dei proiettili dei nostri superbi cannoni. In quel momento è venuto il nostro caro e baldo Colonello che fescie schierarra tutti noi in linea di fronte al nemico e circa alle ore 12 e 20 abbiamo aperto unfuoco e ficacio contro a quei infedelli.*

*Questo fuoco da tutte le parti duro per ben 6/2 è durante questo achanito combattimento abbiamo schasciatti il nemico con numerose perditte, chè la sua perdita viene a essere lasoma di 1000 e 200 persone, e noi abbiamo subito la perdita del nostro valoroso Tenente Colonello e di un bravo capitano e di diversi baldi soldatti, lenostre perditte sono la cifra di 17 morti e diversi feritti.*

*Noi durante questo canito combattimento posiamo ringraziare il Buon Dio ché daparte del nemico abbiamo subito nessun malle. Ora siamo glietti tutti è trè di trovarsi ancora tutti è tre salvi di quella famosa giornata di sangue, Lo salutiamo tutti è trè assieme è firmiamo i suoi di pendenti*

*Achille Ponzoni*

*Villa Carlo*

*Mapelli Girolamo.*

*Stampalia 2 – 8 – 12*

*Stimatissimo Signore*

*Ho ricevuto ieri la sua cartolina gradita, che approfitto d'un momento di liberta per inviarle mie notizie.*

*Sono oltremodo felice che posso soddisfare la sua curiosità riguardo alle 5 torpediniere che forzarono i Dardanelli. Domenica me ... mi trovavo a bordo del incrociatore Santa Giorgi quando vidi entrare in porto le valorose torpediniere, ma prima d'ancorarsi nel porto di Martezana posto di l'ori indiusato sfilavano innanzi a tutte le navi qui ancorate, che gli intieri equipaggi soliti lasare coperto non potevano tratenere gridi di gioia, esaltanti per la bella e coraggiosa impresa.*

*Quindi l'assicura che con i miei occhi gli vidi tutti i cinque in speciale modo attiro l'attenzione la Spaia avendo 2 buchi nelle ciminiere prodoti da cannonate nemiche.*

*Le dico francamente che non avrei isitato essere anchio a bordo d'una di quelle e cimentarmi nell'impresa magari avessi avuto una fortuna simile, quando poi avrò l'onore e il piacere di rivederlo le potrò fornire più dettagliate notizie.*

*Attendiamo il piroscavo da un giorno all'altro, appena sarò giunto nella nostra Italia non mancherò di informarla.*

*Spero avrà ricevuto le cartoline della Casa Reale che gli ho inviatio per raccomandata.*

*Non allungo altro essendomi di guardia e il postale parte domani mattina.*

*Invio cordiali saluti estesi anche a suo gentile fratello.*

*Con stimo la riverisco*

*Suo dipendente*

*Achille Ponzoni*

## 5. Utilizzo

Il primo utilizzo che possiamo suggerire consiste nella lettura in classe sia del testo trascritto, sia delle lettere, partendo proprio da queste ultime per far cogliere anche le difficoltà che deve aver affrontato il Ponzoni nel mettere per iscritto (e in italiano!) quanto vissuto e visto. Il tono, i vocaboli usati, in generale gli eventi descritti fanno comprendere come può essere stata vista dagli occhi di un "paesano" del primo Novecento un evento di così grande importanza. Sugeriamo, inoltre, di ampliare il lavoro sia sulla rete (con i rimandi che si possono trovare qui sotto), sia direttamente consultando il fondo "Gnecchi Ruscone" conservato presso la biblioteca intercomunale di Verderio Inferiore.

## 6. bibliografia e sitografia

- GianPaolo Ferraioli, *Politica e diplomazia in Italia tra XIX e XX secolo. Vita di Antonino di San Giuliano (1852-1914)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007
- Fabio Gramellini, *Storia della Guerra Italo-Turca 1911-1912*, Acquacalda Comunicazioni SrL (Forlì) (2005)
- Paolo Maltese, *L'impresa di Libia*, in *Storia Illustrata* N° 167, ottobre 1971
- [Indro Montanelli](#), *Storia d'Italia, Vol 6*, Edizione speciale per il Corriere della Sera, RCS libri, Milano 2003
- Ferdinando Pedriali, *Aerei italiani in Libia (1911-1912)*, *Storia Militare* N° 170/novembre 2007 pag 31-40
- Carlo Rinaldi, *I dirigibili italiani nella campagna di Libia*, *Storia Militare* N° 18/marzo 1995 pag 38-49
- Maurizio Degl'Innocenti, *Il socialismo italiano e la guerra di Libia*, Roma, Editori Riuniti, 1976

Quanto al mondo della rete, si suggerisce di consultare l'enciclopedia libera wikipedia alla voce "guerra di Libia" ([http://it.wikipedia.org/wiki/Guerra\\_di\\_Libia](http://it.wikipedia.org/wiki/Guerra_di_Libia)) e il sito [cronologia.leonardo.it](http://cronologia.leonardo.it) alla voce (<http://cronologia.leonardo.it/storia/a1911b.htm>). Raccomandata anche al ricerca di immagini da google, ricerca che permette di trovare manifesti, copertine di riviste dell'epoca e foto di un certo interesse.



Vobruki il 15-3-12 ore 10 $\frac{1}{2}$   
 Abbiamo l'onore di annunziarvi a  
 questo acclarato combattimento  
 del 11 del suddetto mese.

La mattina del 11 abbiamo fatto  
 una piccola ricognizione sopra a  
 queste sone di Terra per ricostruire  
 un altro forte dalla parte  
 del Out Crest, per essere di più  
 sicuro a qualsiasi attacco.

Mentre si faceva questa ricogni-  
 one a fianco trovammo quei infedeli  
 nascosti dietro a una di quelle  
 montagne, ed essi per loro quel monte  
 gli dà il passaggio di una delle sue  
 strade carovaniere ed essi gli confinano

fino a Leshandria Dicitto  
 giunto al posto dove noi abbiamo  
 scoperto: è un semplice comando del  
 nostro bravo e feroce colonello fu  
 impietati sopra a un pezzo di quercia  
 dove di terra: 6 pezzi di cannone  
 di artiglieria e appena furano  
 spazati a bianco visto a passare  
 sopra a questa strada carovaniere  
 di verso Carovane dove il nemico  
 viene spuntato da Leshandro Dicitto  
 di tutto i viveri di riserva e delle  
 munizioni, questi tre carovane  
 erano strascinati: 6 camelli  
 questi carovani erano furano  
 seguiti fino sul campo Vuruk  
 dove loro quei infedeli ancora

ritrovò

Un punto alle ore 11 e 15  
 a un semplice comando di un  
 sbaglio di artiglieria furano  
 esplosi 12 colpi di cannone ed tutti  
 quei carovane furano messi tutti  
 per terra e fracassati di fronte  
 di nostri superbi cannone  
 ed a quel momento è venuto  
 il nostro bravo e baldo colonello  
 ed essi feroce selciarra tutti noi  
 in linea di fronte al nemico  
 e circa alle ore 12 e 20 abbiamo apr-  
 to un fuoco e fuoco contro a  
 quei infedeli.

Questo fuoco da tutte le parti  
 duro per ben 6 $\frac{1}{2}$  e durando

questo acclarato combattimento ab-  
 biamo delosciati il nemico con num-  
 erose perdite, ed essi hanno per-  
 dute e sono rimaste loro  
 1000 e 200 persone, e noi abbiamo sub-  
 ito la perdita di un solo soldato.  
 Il nostro valoroso e benemerito  
 colonello è di un bravo capo, e  
 di tutti i suoi soldati, le nostre  
 perdite sono la perdita di 18  
 uomini e di tutti i feriti.  
 Noi durante questo acclarato  
 combattimento non possiamo  
 rincredere il buon Dio ed  
 ed essi parte del nemico ab-  
 biamo sub-ito nessun sbaglio,  
 ma siamo giunti tutti i  
 nostri di trovarsi ancora tutti  
 e che salvi di quella famosa  
 giornata di notte, e abbiamo  
 tutti i tre assieme e  
 Annunzio i suoi di perduti.

Aloille Portorri  
 e Villa Carlo  
 e Vignelli Girolamo



Stampsalia 2-8-12.

Amatissimo Padre

Ho ricevuto ieri la sua cartolina gradita, che approfittando d'un momento di libertà per inviargli mie notizie.

Sono altrettanto felice che possa soddisfare la sua curiosità quanto alle 3 corbediniere che forgarono: Tartanelli, Domenica me / mi trovavo a bordo del incrociatore S. Giorgio quando vidi entrare in porto le ~~tre~~ valorose corbediniere, ma prima d'ancorarsi nel porto di Martignano posto di l'ora indubbiato sfilavano innanzi a tutte le navi qui ancorate, che gli indigeni equipaggi soliti sapere subito che non potevano trattenere grida di gioia, assaltanti per la bella e coraggiosa impresa.

Quindi l'assicuro che con i miei occhi gli vidi tutte e cinque in speciale modo attira l'attenzione la Spica avendo 2 buchi nelle ciminiere prodotti da cannonate nemiche.



Le Dio francamente che non  
 avrei esitato essere anch'io a bordo  
 d'una di quelle e immendarmi nell'  
 impresa magari avessi avuto una  
 fortuna simile, quando poi avro  
 l'onore e il piacere di vederlo le  
 potro fornire piu di Magliate  
 notizie.

Attenderanno il piroscafo  
 da un giorno all'altro, appena  
 sara giunto nella nostra Italia  
 non mancherò di informarla.

Opere avro richiesto le  
 cartoline della casa Reale che  
 gli ho inviato per raccomandazione.

Non mi allungo altro  
 sperando di guarire e il postale  
 parte domani mattina  
 Unio cordiali saluti.

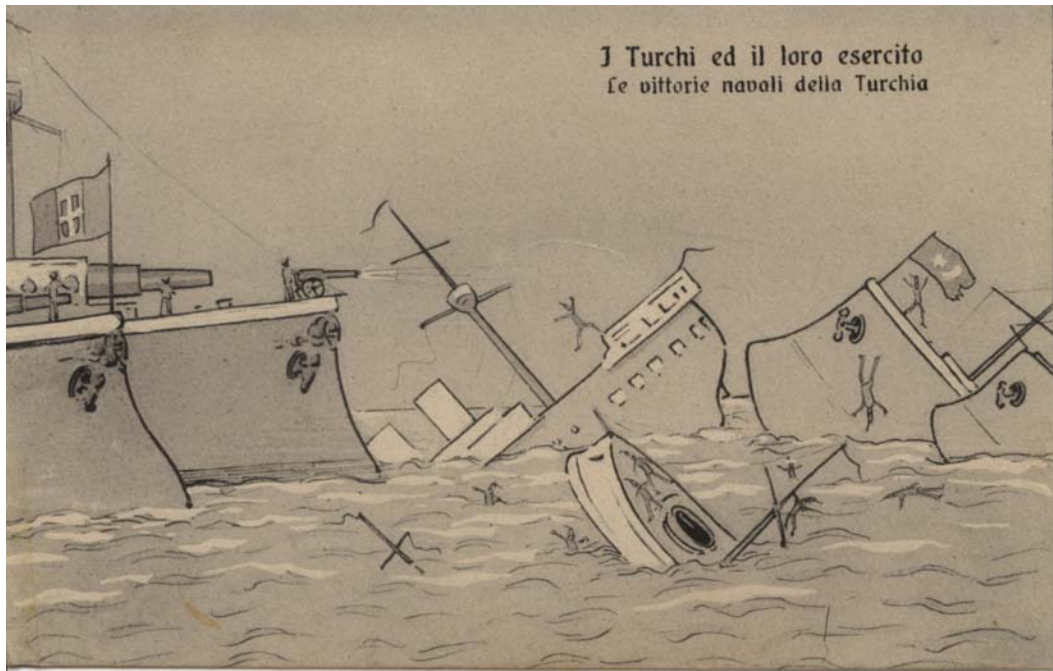
Esco anche a suo gentil fratello  
 con stima La rivisces  
 suo d. presidente

Luigi Bonzoni





Doc 3



Doc 4

